

Ma nel caso di cui mi occupo ci troviamo di fronte al problema inverso. L'attuale ordinamento scolastico rende impossibile l'insegnamento dell'italiano nelle valli alpine profondamente e sanamente italiane.

Creda pure l'onorevole ministro che la questione della scuola di alta montagna non si risolve stando seduti ad un tavolo in un Ministero a Roma.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ha ragione, ma molte cose bisognerebbe non studiarle da Roma.

MAZZINI. Quando si dice: fra il centro e la frazione non ci sono che 350 metri di dislivello, non si pensa che a tremila metri questo dislivello vuol dire quattro ore di cammino e quindi l'impossibilità di frequentare la scuola. È una situazione veramente pietosa. E non bisogna dimenticare un'altra cosa; che ci sono frazioni di comuni italiani che sono più vicine al capoluogo francese che al capoluogo italiano...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Conosco bene quelle valli.

MAZZINI. E allora spero che vorrà provvedere. Il mio ordine del giorno è senz'altro trasformato in raccomandazione. Ma poi, ripeto, verrà una nuova interrogazione, verrà una interpellanza, finché ella, onorevole ministro, non si deciderà a risolvere la questione. Noi abbiamo qui esaltato tutti i nostri soldati e fra gli altri gli alpini; ebbene gli abitanti di queste valli alpine così lealisti così pieni di devozione alla monarchia di Savoia devono essere messi in condizione di poter studiare. Perciò io confido nell'azione del ministro sicuro che egli vorrà provvedere. (*Approvazione*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Romano Michele, così concepito:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a disporre la ripresa, con carattere organico e continuativo, degli importanti scavi di Pietrabbondante (Molise) ».

L'onorevole Romano ha facoltà di svolgerlo.

ROMANO MICHELE. Non so se la Camera mi può dare tre minuti di attenzione. Si tratta, brevemente, di questo. Il mio ordine del giorno tende ad ottenere una parziale realizzazione del principio sviluppato nel magnifico discorso e nell'ordine del giorno del collega Pace.

Pietrabbondante sorge sopra un'alta vetta al centro dell'antico Sannio, dove fu *Bo-*

*vianum vetus*. Ricordo all'onorevole ministro che quella zona fu oggetto di scavi per parte di un servo della real casa borbonica fin dal 1857, e i primi tentativi diedero monete d'oro e d'argento e statue e soprattutto iscrizioni osche di grande valore.

Ma, travolto il Reame dal movimento unitario, non se ne fece più nulla. Soltanto nel 1870 e 1872 alcuni tentativi di scavo fecero più evidente il tempio e il teatro. Seguì un altro lungo abbandono di 40 anni, interrotto appena nel 1911 con una ripresa inefficiente, disorganica, momentanea.

Eppure si trattava di scavi ai quali trasse in pensoso e forse geloso pellegrinaggio Teodoro Mommsen; di scavi che verso il 1914 o 1915 un archeologo tedesco chiese, fortunatamente invano per l'onore d'Italia, di poter compiere a sue spese, cioè a spese di un Governo straniero.

So che di recente il ministro della pubblica istruzione ha dato incarico al Sovrintendente delle Marche e degli Abruzzi di osservare lo stato degli scavi, e pare che il Sovrintendente abbia presentato la sua relazione.

Si tratta di scavi, che già hanno dato frutti meravigliosi, neppure raccolti e conservati e difesi con la dovuta religiosa cura. Si tratta, interrogando il custode seno materno della terra, di rivelare un periodo meraviglioso e quasi ignoto della nostra antichissima storia, cioè della storia dei Sanniti, che ebbero una loro grande civiltà avanti che all'orizzonte si levasse il grande astro di Roma, e che per circa settanta anni difesero la loro indipendenza contro Roma, e che più tardi a Roma offrirono il nerbo delle legioni perchè si aprisse tutte le vie del mondo, e che lasciarono alla stirpe fedele l'esempio magnifico del come si deve difendere il suolo nativo, e che l'amor patrio tradussero in un giuramento, conservato negli annali di Roma, con il quale si condannava sin nelle più remote discendenze colui che fosse fuggito dinanzi al nemico della patria.

Ora, se davvero il Governo nazionale considera, come si è detto, il passato in funzione dell'avvenire; se è vero che le nuove generazioni si volgono alle grandi memorie per attingervi le grandi speranze, mi pare che sia venuta l'ora in cui il Governo debba riprendere e condurre a termine quegli scavi, e sollevare nella luce della conoscenza la storia di quella stirpe, che visse ed operò nei lontani mattini della grande storia d'Italia.